

Conferma di Palazzo Chigi

Si terrà il 4 il vertice tra i partiti

Una dichiarazione di Evangelisti aveva allentato nella mattinata voci di un rinvio

ROMA — Il vertice dei partiti, presieduto dal Presidente del Consiglio Andreotti, sul piano triennale è stato confermato per il 4 di settembre. Sul calendario c'era stato però, durante la giornata di ieri, un piccolo «giallo».

Il sottosegretario alla presidenza, Evangelisti, parlando in mattinata con alcuni giornalisti aveva affermato che il documento relativo al piano triennale, dovendo Palazzo Chigi concordarlo con i ministri interessati, non avrebbe potuto essere pronto che nei primi di settembre e che lo stesso vertice dei partiti sarebbe avvenuto, invece che il 4, il 9 settembre.

Marche: PCI e PSI avanzano la proposta di una «giunta aperta»

ANCONA — Ieri sera il Partito Comunista, il Partito Socialista e la Sinistra indipendente hanno presentato all'ufficio di presidenza della Regione Marche una mozione politica-programmatica, contenente la proposta di una Giunta aperta, composta da quattro consiglieri del PCI, tre del PSDI e un rappresentante di una lista di iniziativa unitaria della sinistra marchigiana, che potrà essere inserita in un futuro incontro con i partiti derivanti dall'atteggiamento contraddittorio della DC, lancia una loro proposta per chiudere la lunga crisi regionale che si trascina ormai da oltre quattro mesi e che rischia di scivolare verso lo scioglimento anticipato del Consiglio.

La mozione dovrà essere discussa e votata dall'Assemblea regionale. La data di convocazione del Consiglio non è stata ancora fissata, ma si è orientati per lunedì 28 settembre. L'iniziativa messa a punto da PCI, PSDI e Sinistra Indipendente si caratterizza come una proposta aperta. «Aperto» nel senso che è un comunicato congiunto emesso dopo la firma della mozione — in qualsiasi momento della legislatura — da PCI, PSDI e Sinistra Indipendente. Accompagnato alla mozione è stato anche precisato l'organigramma dell'esecutivo: ne faranno parte quattro comunisti e tre socialisti. Per il PCI sono stati proposti il compagno Renato Bastianelli alla presidenza della Giunta e i compagni Mario Fabbri, Elio Marchetti e Giuseppe Righetti alle cariche assessoriali. Dal canto suo il PSDI ha indicato nei nomi di Emilio Massi, Elio Marchetti e Giuseppe Righetti i componenti la sua delegazione in Giunta.

Accolta a Trieste la rinuncia del sindaco

TRIESTE — Al termine di una riunione durata da una folta incredibile folla, il consiglio comunale di Trieste ha preso atto della rinuncia al mandato del sindaco Cecovini della lista «Per Trieste» eletto con il consenso determinante dei voti missini. Cecovini non ha perso occasione per pronunciare un polemico discorso e per fermare il presidente della giunta, il professor Righetti, «Per Trieste» non teme la gestione commissariale e neppure le elezioni anticipate.

La rinuncia di Cecovini è venuta dopo una lunga serie di consultazioni tra i partiti, che però non hanno permesso di giungere ad un accordo politico per la formazione della giunta. La lista «Per Trieste» per le cariche assessoriali, non ha voluto assumersi la responsabilità di formare una giunta di minoranza con l'appoggio esterno della DC. La Democrazia Cristiana, dal canto suo, è rimasta ferma nella pregiudiziale anticommunistica che ha impedito la formazione di un esecutivo di larga partecipazione democratica. E' questa invece — come hanno indicato i comunisti — la sola strada per assicurare un governo alla città, ed evitare il rischio, ormai molto concreto, del commissariato.

Il ticket si pagherà dal 15 settembre?

ROMA — Si pagherà con tutta probabilità dal 15 settembre la quota-contante su ogni medicinale che nel Pronto soccorso farmaceutico sono considerati non essenziali. Il provvedimento sarà pubblicato infatti sulla «Gazzetta Ufficiale» tra il fine di questo mese e l'inizio del prossimo. Il «supplemento» è già disposto. La legge è stata firmata dal presidente della Repubblica. Manca ancora qualche altro piccolo dettaglio burocratico perché

se ne completi l'iter. Dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» in vigore della legge decorrono però 15 giorni. I farmacisti, in ogni caso, sono pronti a riscuotere il ticket. Un cartello comparso in farmacia e sulle pareti della farmacia ad avvertire gli utenti che da quel momento, su alcune prescrizioni del medico, dovranno versare una quota che varia dalle 200 alle 600 lire.

In agitazione mutualisti, condotti e pediatri

ROMA — Lo stato di agitazione dei mutualisti, condotti e pediatri è stato annunciato ieri dalla Fim (Federazione misic mutualisti), dalla associazione nazionale medici condotti e dalla Fimp (Federazione medici pediatri) in seguito «al mancato pagamento da parte dell'Inam del compenso del mese di giugno».

«La gravissima situazione creata in seguito all'insufficiente ritardo nell'applicazione delle clausole economiche e normative della nuova convenzione fino all'increscioso blocco dei pagamenti per cui oggi i medici generici e pediatri non hanno ricevuto né la retribuzione secondo le vecchie tabelle, né l'adeguamento dei punti Isat maturati nel '77, rende inevitabile l'azione di sciopero a breve scadenza».

Grande manifestazione di solidarietà l'11 settembre alla Festa dell'Unità

Luis Corvalan al festival di Genova nell'anniversario del golpe in Cile

Le elezioni europee e la costruzione di un mondo di «progresso e di pace»: temi di due appuntamenti internazionali - Delegazioni dei movimenti di liberazione dell'Africa e dell'America latina

Dal nostro inviato

GENOVA — Ci sarà Luis Corvalan, l'11 settembre, a Genova. Cinque anni dopo il «golpe», la presenza al Festival nazionale dell'Unità del segretario del PC cileno, strappato ai lager di Pinochet, è destinata ad imprimere un significato tutto particolare alla manifestazione di solidarietà col popolo del Cile. Isolato all'interno e all'estero, il regime militare imposto con armi e col terrore a Santiago avverte i primi sinistri presagii. Eziandio il tentativo di intensificare la mobilitazione internazionalista per il ritorno della libertà e della democrazia in Cile.



GENOVA — Uno dei pannelli allestiti all'interno della città del festival nazionale

Una strada, questa, sulla quale i portuali, i lavoratori, le forze democratiche genovesi, si sono posti senza essere secondi a nessuno. E il festival diventerà ancora una volta l'occasione di mostrare il profondo spirito internazionalista che anima il nostro paese. Del resto, questa apertura verso il mondo, verso le lotte dei popoli per la libertà e l'indipendenza, appartiene da tempo alla tradizione delle feste dell'Unità, contribuisce a dare spessore e contenuto irripetibili a questi straordinari incontri di massa dell'estate italiana.

Non a caso, allora, due manifestazioni a carattere internazionale sono in programma a cavallo della giornata dedicata a Corvalan e al Cile. La prima, domenica 10 settembre, ha per tema le elezioni europee: «Un voto per un'Europa rinnovata, di progresso e di pace». Essa si iscrive nella precisa scelta europeista del PCI, in vista delle elezioni del 1981, per il Parlamento europeo. Queste elezioni costituiscono una tappa sulla strada della definizione di una strategia nuova del movimento operaio, che assume su scala nazionale il suo carattere nazionale, ma sovranazionale, europea, la lotta per avanzare al socialismo nella libertà e nella democrazia.

La seconda manifestazione si svolge il 15 settembre, e rappresenta per così dire uno sviluppo dell'iniziativa scottese. La parola d'ordine della «giornata internazionalista» colloca infatti la prospettiva di «costruire un mondo di progresso e di pace» nella rivendicazione del disarmo, dello sviluppo autonomo dei popoli. Se tutto ciò appartiene — pur nelle diverse indicazioni che anno per anno si propongono — agli appuntamenti «fisici» appunto alla tradizione del festival, quest'anno Genova si segnala per una novità consistente, per qualcosa di inedito che fa compiere un salto di qualità alla presenza e all'angolazione internazionale. La presenza attiva di altri Paesi, partiti e movimenti si è andata estendendo e consolidando negli ultimi anni. Gli incontri nazionali dell'Unità sono avvenuti acquistando il carattere di una rassegna dei rapporti politici e di solidarietà che il PCI riesce a stabilire nel mondo. E anche Genova segna un passo avanti in questa direzione. Da non molti anni ha fatto la sua comparsa sulla scena delle lotte per l'indipendenza il Fronte Polisario, il movimento delle popolazioni delle aree desertiche del Nord Africa che rivendica l'autonomia nazionale del Sahara occidentale. E il Fronte Polisario sarà presente al festival, con un suo stand, una mostra delle sue lotte.

Così come sono presenti l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, il Tudeh e il Cudi, che si battono in Iran contro la barbara dittatura dello scia, l'African National Congress del Sudafrica, lo Swapo della Namibia, il fronte dello Zimbabwe che guida la lotta del popolo nero contro il dominio razzista in Rhodesia. E, ancora, fra i movimenti africani va segnalata la partecipazione dell'Angola, della Guinea Bisau, del Mozambico, del Fronte di liberazione critico e del Fronte popolare di liberazione dell'Erizia.

Da tutto il mondo giungeranno a Genova rappresentanti dei partiti comunisti: quelli di Francia, Spagna, Portogallo, San Marino, Giappone. Quelli che si battono nella illegalità (tramite il messicano) in America Latina: Cile, Argentina, Brasile, Uruguay, Bolivia. Dei paesi socialisti europei saranno presenti URSS, Polonia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Jugoslavia, Repubblica democratica tedesca. E ancora delegazioni del Vietnam, di Cuba, della Corea del Nord e della Somalia.

Ma ecco la novità di cui parliamo. Fin qui paesi e partiti stranieri che sono stati ospiti al festival. Il loro arricchiato con la loro presenza, con i padiglioni, le mostre politiche, i prodotti, i ristoranti. A Genova da «ospiti» cominciano a diventare interlocutori, protagonisti essi stessi del festival e delle sue iniziative politiche. La politica del PCI è fondata sul dialogo, sul dibattito, sul confronto con forze e posizioni diverse. In ciò sta il suo pluralismo. Se questo vale per la politica interna, è altrettanto vero per la politica estera. Ed ecco allora, per la prima volta, una serie di dibattiti «a più voci», in cui sono impegnati rappresentanti

di partiti comunisti e di altre forze dell'Europa occidentale insieme a quelli del Paese socialista europeo. Il primo tema è quello: «Eurocomunismo: quale socialismo per l'Europa occidentale?». E su questo, il 6 settembre, discuteranno il compagno Segre, per il PCI, Lezer per il PSI. Anzitutto della direzione del PC spagnolo, un rappresentante del Partito socialista svizzero. La partecipazione della classe operaia alla gestione delle imprese è argomento di attualità in Italia. E così, si pongono a confronto esperienze diverse, le nostre (ci sarà Giorgio Napolitano per il PCI) e quelle

francesi, jugoslava e ungherese (l'Ungheria interverrà con rappresentanti del partito e del sindacato). Quali rapporti debbono intercorrere fra le due grandi aree economiche europee (CEE e Comecon) per un nuovo ordine in Europa e nel mondo? Ecco l'importante interrogativo su cui discuteranno il compagno Minucci della direzione del PCI, il dott. Fomin capo settore dell'Istituto di economia dei paesi socialisti dell'URSS, oltre a invitati jugoslavi e di altri paesi occidentali.

Piccola indagine a Milano su un «regno di carta» in declino

Quasi un gioco i miniassegni: vince chi riesce a liberarsene

Quando una disfunzione dello Stato trova chi sa approfittarne - L'omino di via Armonari e il «mercato» - Dov'è finita la montagna di monete coniate

Dalla nostra redazione MILANO — Hanno resistito fino a Ferragosto, poi anche i collezionisti di miniassegni sono andati in ferie. In via Armonari, il più noto mercato per quelli distratti, è la stradina che va dal quartiere della borsa fino a via Spadari, a 200 metri da Piazza Duomo, passando sotto le finestre della Banca d'Italia in questi giorni di fine estate ne scende l'ospedale. «Bellaria» di Bologna entro la settimana. Le sue condizioni dopo l'incidente occorsosi sono ormai tali, come dice nel comunicato emesso oggi dal primo incaricato, dott. Festa, che «da ieri si alza dal letto, riceve visite e si muove, complice attualmente imprevedibili, è giudicato guaribile in venti giorni. La dimissione è prevista entro la settimana corrente».

In pratica il segretario del PRI dovrebbe lasciare il «Bellaria» giovedì o al più tardi, venerdì.

mezzo di pezzi da 50, 100 e 200 lire». Ma allora, se al bar o dal panettiere continuano a darci di resto i miniassegni, dov'è finita tutta questa montagna di moneta? «Può darsi», rispondono alla Banca d'Italia — che le banche non si fidano della Zecca, che temono una ripresa della fornitura non regolare e tengano la moneta che noi consegniamo loro di scorta, in attesa che la situazione si chiarisca». Dunque sono le banche, oggi, ad accaparrare la moneta, memori forse delle tangenti che nel periodo ante miniassegni dovevano pagare alle parrocchie o ai tranvieri per avere le monete sempre più rare?

Ma se le banche milanesi non si fidano della parola della Zecca, perché lo fanno le loro «sorelle» nel resto d'Italia? E se è vero quello che dice la Banca d'Italia, qual è la vera ragione per cui molte banche, sicuramente quasi tutte quelle che hanno emesso miniassegni, frenano oltre il normale la circolazione dei monete? Vediamo un po' di ragionarci sopra. Come si fa a trarre profitto dall'operazione miniassegni? «La banca — di cui al Banco di Roma, che è «neutrale», poiché non ha emesso queste forme di pagamento — ci guadagna in modi: primo, con la raccolta della valuta corrispondente al valore dei miniassegni stampati; secondo giocando sulla percentuale dei rimborso». I miniassegni sono, a questo effetto formali, assenti circolari al portatore (almeno la grande maggioranza

Presto Biasini lascerà l'ospedale

Oggi si ricorda di Don Minzoni

BOLOGNA — L'on. Oddo Biasini, segretario del PRI, la scorsa l'ospedale «Bellaria» di Bologna entro la settimana. Le sue condizioni dopo l'incidente occorsosi sono ormai tali, come dice nel comunicato emesso oggi dal primo incaricato, dott. Festa, che «da ieri si alza dal letto, riceve visite e si muove, complice attualmente imprevedibili, è giudicato guaribile in venti giorni. La dimissione è prevista entro la settimana corrente».

ROMA — La figura di Don Giovanni Minzoni sarà ricordata oggi a Massa Carrara con una serie di manifestazioni. Nell'occasione, il capo dello Stato ha inviato al presidente del gruppo «Don Minzoni», organizzatore delle cerimonie, questo messaggio: «Solo in luglio — dicono — abbiamo consegnato 6 milioni e mezzo di pezzi da 50, 100 e 200 lire».

di essi). Quindi hanno una scadenza triennale: dovrebbero essere presentati per la riscossione alla banca che li ha emessi (o ad una sua agenzia) senza sgualcire, in modo che siano identificabili chiaramente. Al Banco di Roma sostengono che, per tutte queste ragioni, «almeno un dieci per cento dei miniassegni non rientreranno». In realtà saranno molti di più, perché le banche, emittitrici e no, faranno sempre un mare di difficoltà.

La botta mortale i miniassegni l'hanno ricevuta a febbraio, quando un decreto del governo ha aumentato del 75 per cento la quota di cauzione che ogni banca emittitrice di assegni circolari deve depositare alla Banca d'Italia per i tagli inferiori ai 500 lire. A questo punto nessuna banca ha più stampato miniassegni, ma ciò che è capitato è il fenomeno di in via di estinzione gli istituti di credito cercano ora di farne rientrare il meno possibile nelle proprie filiali: più circolano i miniassegni e più velocemente circolano, più si deteriorano e meno denaro viene restituito. E' un'equazione elementare. Il regno dei miniassegni finirà quasi esclusivamente per consumo: io è un miniassegno al farmacista, lui lo dà al macellaio, quello lo passa al giornalaio: l'ultimo dovrebbe pagare per tutti, ma è improbabile che ci sia un solo «ultimo». Così il fenomeno passerà, con qualche brontolio, ma nulla di più.

Ino Iselli

Tutto è pronto nel «recinto» vaticano che accoglierà i 111 cardinali

Quattro scrutini e due «fumate» al giorno

CITTA' DEL VATICANO — Trasmissione in mondovisione, l'ingresso dei cardinali in Conclave, il settimio di questo secolo, avverrà nel pomeriggio di venerdì prossimo, 25 agosto, alle ore 16.30. Nell'isolamento, assicurato mediante una doppia chiusura, esterna e interna, entreranno 111 «elettori» in rappresentanza dei cinque continenti secondo questa proporzione: Europa 56, Americhe 30, Africa 15, Asia Austral e Oceanica 10, il più giovane è il cardinale irlandese, il più anziano è il cardinale di Manila, che compirà 50 anni il 31 agosto prossimo; mentre il più anziano è l'amministratore apostolico di Praga, Frantisek Tomasek, che ha compiuto 79 anni. Non entreranno in Conclave (come previsto da un «motu proprio» di Paolo VI del novembre '70) quindici cardinali che hanno già compiuto l'ottantesimo anno di età.

Ieri mattina, intanto, i cardinali presenti a Roma hanno avuto alle 11, in Vaticano, il loro dodicesimo assemblea dalla morte di Paolo VI, chiamata dalla decisione di limitare al massimo le presenze alla visita della Cappella Sistina e dei locali del Conclave, fissata per oggi pomeriggio. Si era deciso infatti che solo 25 giornalisti avrebbero potuto effettuare questa visita; ora il loro numero, compresi i fotoreporter e i cineo-

operatori, è stato portato complessivamente a 100. Nella stessa riunione, oltre ad affrontare questioni che non sono state rese note, i cardinali hanno stabilito che vi saranno quattro scrutini al giorno durante il Conclave, a cominciare dalla mattina di sabato, perché nel pomeriggio di venerdì si procederà alle operazioni preliminari. Le «fumate», però, saranno solamente due, alla fine della mattinata e in serata, verso le 13 e intorno alle 20. Il regolamento delle votazioni nella Cappella Sistina sarà molto minuzioso: si prevede che per esaurire tutte le operazioni, compreso un breve giuramento di ciascun cardinale ad ogni deposito di scheda in una pisside di argento mediante un piattino anch'esso

di metallo prezioso, ci vorranno circa due ore. Al termine delle votazioni a metà giornata, si dovrà bruciare tutto il materiale nella stufa della Cappella Sistina; e anche se il papa sarà stato eletto al primo scrutinio, non lo si potrà sapere. Nuovi particolari sull'isolamento del Conclave sono stati forniti ieri dalle fonti vaticane. «Quanto mai accurata — è stato detto — sarà la chiusura sigillata di tutte le porte e l'ostruzione totale di tutti gli accessi, di tutte le aperture, comprese le finestre, che possano in qualche modo costituire un rischio per la chiusura fisica, visiva e acustica di tutti gli ambienti che fanno parte dell'area del Conclave».

Non ci sono notevoli variazioni rispetto al perimetro del Conclave che ci esse papa Montini. La parte di territorio della Città del Vaticano chiusa nel recinto temerario, oltre alla Cappella Sistina, la Sala Regia e il Cortile di San Damaso (quindi, l'intero Palazzo Apostolico). Il recinto non sembra perseguito al di fuori del Cortile di Belvedere, del Borgo e della Sala di Loggia e quella del Lapidario per arrivare nuovamente alla Cappella Sistina, escludendo i Cortili del Belvedere, del Borgo e della Sentinella. L'esterno del recinto sarà custodito da tre personaggi e, militarmente, dalla Guardia svizzera. Prima dell'ingresso dei conclave vi sarà un rigoroso controllo per accertare che non siano state introdotte apparecchiature elettroniche per

filmare o registrare quanto avviene dentro. Quando tutti i conclave, che oggi, presso la Cappella Sistina, non farà il loro ingresso, il maestro delle cerimonie pontificie impartirà l'«extra omnes» («fuori tutti»). Oltre, naturalmente, ai cardinali elettori, entreranno in Conclave un gran numero di persone, tutte con uno specifico incarico.

Gaetano Saja profondamente commosso partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile fratello amico LIBERO PALMIERI Roma 23 agosto 1978

Problema di nuova formazione

Quale personale sanitario dalla futura scuola?

Sarà necessario superare il doppio canale del sistema scolastico e dei corsi regionali

ROMA — Riforma della scuola e riforma del sistema sanitario sollevano fra gli altri, un problema di grande interesse: quello della formazione del personale sanitario. Da anni d'altronde si sostiene da più parti la necessità di superare il sistema del «doppio canale» nella formazione degli operatori sanitari, che vede, alcuni passare attraverso il sistema formativo regionale, e altri, attraverso il sistema scolastico universitario. Due sistemi con metodi, dinamiche di sviluppo e tradizioni di rapporti con i servizi, profondamente diversi.

Oggi più che mai è importante andare oltre le affermazioni di principio e trarre le concrete conseguenze sul piano degli interventi di riforma nei due settori, quello della sanità e quello dell'istruzione. Si tratta in sostanza di cogliere, tradurre e indirizzare in un sistema concreto alcuni orientamenti di fondo ai quali si ispirava la proposta del PCI sulle «scuole di sanità», che vogliamo ricordare sinteticamente:

1) i sistemi di formazione delle diverse categorie di operatori sanitari vanno, se non unificati, quanto meno coordinati e ravvicinati; 2) alla formazione di tutti gli operatori (laureati e non laureati) di parità il sistema scolastico e il sistema sanitario (e quindi Regioni ed Enti locali); 3) va acquisita una metodologia interdisciplinare ed intraprofessionale nella formazione di tutti gli operatori sanitari.

Rispetto a questi obiettivi, la riforma della scuola secondaria superiore oggi in discussione al Parlamento così come è formulata nel testo approvato in commissione, in che direzione va? Proviamo a rifletterci almeno per una figura, che è più la principale, quella dell'infermiere professionale. Nella situazione attuale, così come è, le conseguenze potrebbero essere queste: resterebbe in piedi il «doppio canale»: un sistema scolastico (gli ultimi tre anni della secondaria) e i corsi per i fermieri gestiti dalle Regioni; un corso di infermiere professionale, che verrebbe iscritto alle scuole infermieristiche (come già avviene) sia giornali con il diploma di scuola secondaria superiore, con tutte le evidenti difficoltà che derivano da simili differenze di cultura, di esperienza, di «status» sociale; infine si istituzionalizzerebbe il principio secondo cui si accede ai corsi professionali dopo aver conseguito il titolo di scuola secondaria superiore al massimo anticipando la sua parte del programma di formazione nell'ultimo anno delle materie opzionali negli ultimi anni della secondaria ed elementi di attività pratica nell'ultimo anno per entrare nella professione più tardi (mentre in altri paesi si tende invece ad abbreviare l'età di ingresso, così ad esempio in Inghilterra).

Se è vero che esiste un bisogno reale di elevare il livello culturale di base di molte categorie di operatori, e se è vero che non sono più tollerabili le fortissime disparità di preparazione — sia in termini di anni di scolarità formale, sia in termini di durata dei corsi di formazione — fra gli operatori sanitari: se è cioè necessario arrivare ad un ravvicinamento, ovvero scollamento, per tutti, tuttavia non sembra perseguibile allo stato attuale, per ragioni sia economiche che so-

ciali, l'obiettivo di far fare a tutti la scuola secondaria. Senza volere con ciò entrare nel merito della opportunità di riforma della scuola secondaria, bisogna rendere possibili collegamenti e convergenze per poter arrivare gradualmente ad un sistema per cui alla formazione del futuro operatore sanitario concorra un modo contemporaneo e coordinato sia il sistema scolastico (per la parte di cultura generale e di formazione professionale di base) che il sistema formativo regionale (per la parte professionale specialistica).

«Contemporaneo» significa prevedere la possibilità per l'allievo della scuola infermieristica di frequentare la scuola a tempo parziale. Il termine «coordinato» implica in realtà un modo contemporaneo del curriculum e le attività studio-lavoro e rapporti elastici, da realizzare, probabilmente in questa fase, attraverso convenzioni.

Il disegno di riforma della scuola secondaria, così come è oggi a mio avviso, non rende possibile rapporti di questo tipo, oppure li rende possibili su un'area assai limitata della formazione. Ci si chiede se non sia possibile prevedere nella legge di riforma un settore che consenta, prima di lasciare aperta una porta ad eventuali soluzioni di altro tipo.

Un ulteriore problema è certamente rappresentato dal piccolo numero di scolarità (di cui oltre l'80 per cento) per accedere ai corsi per infermiere professionale. Allo stato attuale, questi due anni di scuola secondaria superiore non hanno per il giovane che il frequente alcuni corsi completati in una scuola dopo due anni significati interrompere una esperienza iniziata per entrare in un sistema formativo che con quei due anni non ha nulla di comune. Inoltre, i due anni tendono ad essere visti come un puro «compimento» formale, da assolvere alla meglio, da chi ha già deciso di diventare infermiere. Caduta la proposta di articolare la secondaria nel «bienio» ed il «trienio», come ed a questi due anni, non si può non pensare che questi due anni, che entrano poi in una scuola regionale?

Annina Lubbock del Censis

Nuovi «avvisi di reato» per lo scandalo del «Correnti»

MILANO — Con due nuovi avvisi di reato sembra destinato ad allungarsi lo scandalo delle «maturità» vendute all'Istituto Professionale «Cesare Correnti», eventualmente, attraverso un contratto, sta al momento in cui, circa un mese fa, espone con l'arresto di un amministratore delegato, ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica Maria Letizia D. Grazia.

Ora la stessa dottoressa D. Grazia, proseguendo l'inchiesta, ha emesso altri due avvisi di reato: nei confronti di altri due membri delle commissioni esaminatrici del Correnti e sempre con la medesima imputazione, quella cioè di concussione. I due nuovi imputati sono il professor Stefano Bacchetti, docente di tecnica farmaceutica all'Università di Genova, e il professor Agostino Ursi di Milano.

La dottoressa D. Grazia è giunta al nuovo provvedimento sulla base degli sviluppi dell'inchiesta.